

## **Allegato B**

**PROTOCOLLO D'INTESA TRA**  
**Regione Abruzzo**  
**Regione Campania**  
**Regione Emilia-Romagna**  
**Regione Lombardia**  
**Regione Piemonte**  
**Regione Toscana**  
**Regione Valle d'Aosta**  
**PA di Bolzano**

In coerenza ed attuazione dei propri Programmi operativi Regionali FSE 2000-2006, al fine di promuovere il raggiungimento degli obiettivi ivi contenuti, in particolare di quelli finalizzati alla promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale

La Regione ABRUZZO nella persona dell'Assessore

La Regione CAMPANIA nella persona dell'Assessore

La Regione EMILIA-ROMAGNA nella persona dell'Assessore

La Regione LOMBARDIA nella persona dell'Assessore

La Regione PIEMONTE nella persona dell'Assessore

La Regione TOSCANA nella persona dell'Assessore

La Regione VALLE D'AOSTA nella persona dell'Assessore

La PA di BOLZANO nella persona dell'Assessore

### **PREMESSO CHE**

nel Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, la Presidenza ha indicato la maggiore trasparenza delle qualifiche come una delle tre componenti principali di un approccio destinato a rendere i sistemi europei di istruzione e formazione più adeguati alle nuove esigenze della società dei saperi in termini di livello e qualità dell'occupazione e di formazione permanente

la Commissione europea, con la Comunicazione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" del 21/11/2001, ha sottolineato che gli strumenti per la trasparenza aiutano i singoli a far riconoscere le proprie competenze, indipendentemente dal fatto che siano state acquisite nell'ambito di sistemi di approfondimento formale o al di fuori di tali sistemi

nelle Conclusioni di Barcellona del marzo 2002, il Consiglio europeo ha approvato il programma di lavoro e ha fissato l'obiettivo di rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione dell'UE un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. A tal fine, ha invitato specificamente a introdurre strumenti volti a garantire la trasparenza dei diplomi e delle qualifiche

la Commissione europea, con comunicazione 72 del 13/02/2002 relativa al piano d'azione per le competenze e la mobilità ha raccomandato l'attuazione e lo sviluppo, entro il 2003, di strumenti atti a corroborare la trasparenza e la trasferibilità delle qualifiche onde agevolare la mobilità nei e tra i settori

nella dichiarazione di Copenaghen del 30/11/2002, i ministri europei dell'istruzione e la Commissione sollecitano espressamente un'azione tesa ad "aumentare la trasparenza nell'istruzione e nella formazione professionale tramite l'attuazione e la razionalizzazione degli strumenti e delle reti di informazione, anche grazie all'integrazione di strumenti esistenti, quali il CV europeo, i supplementi ai certificati e ai diplomi, il quadro comune europeo di riferimento per le lingue e l'Europass, in un unico quadro"

la Commissione, con la proposta di decisione 796 del 17.12.2003, istituisce il quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze auspicata dalla summenzionata risoluzione del Consiglio e stabilisce idonee misure di attuazione e di accompagnamento

### **CONSIDERATO CHE**

La Legge n.59/97 "Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali per la riforma della P.A. e per la semplificazione amministrativa", in cui vengono emanati "appositi regolamenti per disciplinare i procedimenti riguardanti l'erogazione dei fondi destinati alla formazione professionale e allo sviluppo ...";

il Decreto legislativo n.112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali", in attuazione della precedente legge, all'art.141 definisce la F.P. ampliando la gamma delle tipologie possibili (primo inserimento, perfezionamento e riqualificazione, orientamento professionale, formazione continua, permanente e ricorrente)

la Legge 196/1997 "Norme in materia di promozione dell'occupazione" disegna un nuovo quadro di sistema nazionale di F.P. basato sulla costruzione di standard minimi nazionali e sulla piena responsabilità di programmazione e gestione da parte delle Regioni. La riforma ruota intorno a tre punti chiave: il sistema nazionale e regionale di accreditamento degli organismi; il sistema nazionale e regionale di certificazione delle competenze acquisite e dei crediti formativi; la ristrutturazione degli Enti di F.P.

il Decreto n. 174 del 31/05/2001 del Ministero del lavoro investe nel suo complesso il sistema della formazione professionale in materia di certificazione delle competenze, finalizzata a garantire la trasparenza dei percorsi formativi e il riconoscimento delle competenze comunque acquisite dagli individui per il conseguimento dei relativi titoli e qualifiche, per consentire l'inserimento o il reingresso nel sistema di istruzione e formazione professionale nonché per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro

la Legge n. 30 del 14/02/2003 e il relativo Decreto di recepimento (D.Lgs. 276/2003) determinano l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico di una rilevante serie di modifiche ad importanti istituti del diritto del lavoro e del sistema delle relazioni industriali

la Legge n. 53 del 28/03/2003 individua la necessità di definire a livello nazionale una serie di caratteristiche comuni, tra cui la definizione di standard di competenze, che forniscano le adeguate garanzie rispetto ai diritti-doveri del cittadino, avendo come obiettivo lo sviluppo complessivo

dell'individuo in un'ottica di apprendimento durante tutto l'arco della vita, in contesti formativi e momenti diversi

in data 1 agosto 2000, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano ha esaminato e condiviso il documento predisposto dal tavolo tecnico Regioni-rappresentanze sindacali nazionali di CGIL, CISL e UIL, "Standard nazionali di competenze e di certificazione. Architettura di sistema e ruolo istituzionale delle regioni"

in data 14 maggio 2003, il suddetto documento è stato condiviso, in sede tecnica, da UPI, ANCI, UNCEM e Confederazioni imprenditoriali

## **PRESO ATTO**

della comune volontà delle Regioni firmatarie di tale accordo, di collaborare alla realizzazione di iniziative progettuali a valenza interregionale, ai fini del conseguimento dell'obiettivo di definire un primo modello di riferimento per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi di competenze in una prospettiva di integrazione tra i sistemi di istruzione, istruzione-formazione professionale, lavoro

dei documenti di programmazione FSE 2000-2006 che prevedono l'attuazione di progetti interregionali intesi quali interventi "collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale, finalizzati prioritariamente a favorire la cooperazione tra Regioni del Centro Nord e del Sud, a diffondere le buone prassi, ad implementare le eventuali intese con le Amministrazioni centrali"

che gli stessi documenti prevedono per l'attuazione di progetti interregionali come sopra definiti "forme specifiche di coordinamento interregionale, di accesso, attuazione, controllo, monitoraggio e valutazione"

che tale procedura, ancorché definita per le azioni cofinanziate tramite Fondo Sociale Europeo, può essere utilmente adottata anche qualora le azioni siano finanziate con altre risorse nazionali o regionali

che il progetto potenzialmente si collega con altri programmi e altre iniziative comunitarie, nonché con altri progetti interregionali concernenti la definizione di standard minimi di competenze relativi ai settori

dell'opportunità di designare una Regione Capofila con il compito di coordinare la realizzazione di tale iniziativa, ferma restando l'esclusiva competenza delle regioni firmatarie nell'attuazione delle azioni regionali, nonché il ruolo del Comitato di pilotaggio di seguito indicato

## **CONCORDANO**

- di dare attuazione al progetto interregionale denominato "Descrizione e certificazione per competenze e famiglie professionali – Standard minimi in una prospettiva di integrazione tra istruzione, formazione professionale e lavoro", le cui finalità, motivazioni e attività sono riportate nella scheda (allegato A), che di questo protocollo d'intesa è parte integrante

- di costituire un Comitato di pilotaggio del progetto interregionale, composto da due rappresentanti regionali designati dalle Regioni aderenti, con i seguenti compiti:
  - definire le linee di indirizzo e la gestione operativa dell'intero progetto
  - mettere a fattore comune le esperienze delle singole Regioni
  - condividere gli strumenti operativi
  - revisionare e adattare in itinere, se necessario, i percorsi, gli obiettivi, le metodologie d'intervento e di valutazione adottate nelle attività progettuali.
  - promuovere il progetto e le azioni di implementazione del progetto.
  - promuovere l'utilizzo di fondi sui PON

Tale Comitato di Pilotaggio potrà avvalersi dell'apporto di strutture tecniche pubbliche quali l'Isfol, Formez, Indire o altre. Il Comitato di pilotaggio garantisce il raccordo con gli altri interregionali di sistema e con i tavoli di lavoro all'interno dei coordinamenti interregionali formazione professionale – lavoro e istruzione. Tale raccordo è garantito da reciproche partecipazioni.

Il Comitato di Pilotaggio, per gli aspetti operativi, si avvarrà di appositi **Gruppi di lavoro** che verranno costituiti in relazione alle azioni previste e agli obiettivi prefissati e alle esigenze operative emergenti. In particolare, saranno costituiti gruppi di lavoro per ogni tematica oggetto di trattativa a livello nazionale e subnazionale sulla tematica delle competenze, della loro certificazione e degli standard.

Al fine di giungere alla costruzione di una cabina nazionale di regia sulla tematica della certificazione delle competenze, il comitato di pilotaggio promuoverà un tavolo di condivisione con le parti sociali e con i Ministeri.

- Le Regioni individuano la Regione Piemonte, coadiuvata dalla Regione Toscana, come amministrazione capofila del progetto interregionale. Ciascuna Regione si organizza in maniera da:
  - garantire la partecipazione ai gruppi di lavoro;
  - individuare al proprio interno ambiti di sperimentazione dei risultati (anche intermedi) del progetto);
  - individuare proposte da presentare all'interregionale

Ciascuna Regione aderente si assume, con gestione autonoma, gli oneri relativi all'attuazione degli interventi sul proprio sistema di competenze, in conformità al presente accordo, al coinvolgimento di eventuali propri esperti da affiancare al comitato di pilotaggio, alle spese di mobilità dei propri rappresentanti nel comitato di pilotaggio e nei Gruppi di lavoro e all'eventuale contabilizzazione in quota interregionali delle spese singolarmente assunte sulle tematiche competenze e standard.

Le Regioni firmatarie affidano i compiti di Segreteria Tecnica e Organizzativa per il Comitato di Pilotaggio, a Tecnostruttura delle Regioni per il FSE, con sede a Roma in Via Volturno, 58.

Il presente protocollo si intende valido per il periodo corrispondente al ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006, fatta salva la facoltà di recesso che ciascuna amministrazione può motivatamente esercitare.

Infine, le Regioni firmatarie del presente protocollo si impegnano, al fine di favorire l'allargamento della rete interregionale, ad estendere la partecipazione alle altre Regioni che hanno manifestato interesse al progetto stesso e che in prima istanza non hanno ritenuto di aderire.

Letto, approvato e sottoscritto

.....li.....

La Regione ABRUZZO \_\_\_\_\_

La Regione CAMPANIA \_\_\_\_\_

La Regione EMILIA-ROMAGNA \_\_\_\_\_

La Regione LOMBARDIA \_\_\_\_\_

La Regione PIEMONTE \_\_\_\_\_

La Regione TOSCANA \_\_\_\_\_

La Regione VALLE D’AOSTA \_\_\_\_\_

La PA di BOLZANO \_\_\_\_\_